



CESVI

SUMMARY

Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia

L'OMBRA DELLA POVERTÀ

Il maltrattamento all'infanzia - l'abuso fisico, sessuale e psicologico dei bambini/e con meno di 18 anni - rappresenta un problema familiare e sociale generalmente condannato nella nostra società, ma ancora sconosciuto nella sua reale dimensione, soprattutto per l'alta percentuale di sommerso. Risolverlo efficacemente richiede pertanto l'attivazione di politiche e servizi che sappiano coglierne l'urgenza e rilevarne la necessità grazie ad una approfondita conoscenza del fenomeno. Il maltrattamento all'infanzia non è infatti una problematica marginale nella nostra società: i servizi sociali dei Comuni seguono ogni anno quasi 100.000 bambini vittime di maltrattamento, 9,5 minori ogni 1.000 residenti. Secondo la WHO (World Health Organization) questa è solo la punta dell'iceberg poiché per ogni caso conosciuto dai servizi sociali ce ne sono almeno altri 9 sommersi che non verranno seguiti né curati. A questi vanno poi aggiunti gli adulti di oggi, maltrattati da bambini, che si portano dietro le ferite di quanto subito nell'infanzia.

OBIETTIVI DELL'INDAGINE

L'indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia valuta come il contesto socio-economico e i servizi presenti nelle varie regioni possano incidere, positivamente o negativamente, sul benessere dei bambini/e o, viceversa, sulla loro vulnerabilità a fenomeni di maltrattamento. Dal confronto tra l'indice di contesto e quello relativo alle politiche e ai servizi emerge la capacità/sensibilità delle amministrazioni locali di prevenire e contrastare questa problematica attraverso le politiche e i servizi, offrendo indicazioni di policy indispensabili per evidenziare i punti di forza e di debolezza dei vari territori.

METODOLOGIA

L'indice propone una classifica decrescente tra regioni a partire da quelle che presentano sia minori rischi di maltrattamento

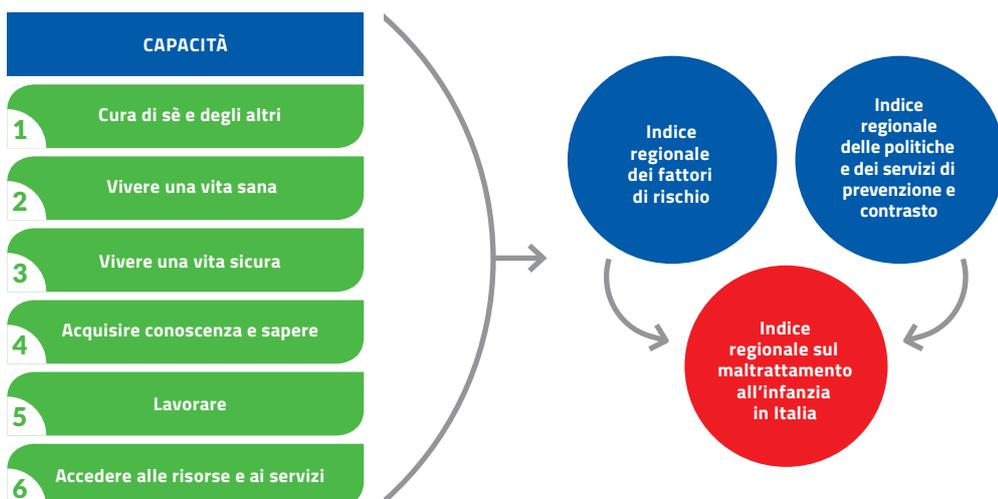
La mappa indica il posizionamento e la variazione di ciascuna regione nell'Indice.

familiare per l'infanzia sia un sistema di politiche e servizi territoriali adeguato a contrastare e prevenire il problema. È il risultato dell'aggregazione progressiva di 64 indicatori relativi ai fattori di rischio e ai servizi offerti sul territorio che ha dato origine ai seguenti indici di dettaglio:

- l'indice di contesto dei fattori di rischio (relativo ad adulti e minori)
- l'indice dei servizi (relativo ad adulti e minori)
- l'indice territoriale generale per capacità (aggregazione dei fattori di rischio e dei servizi)
- l'indice sulla capacità di accedere alle risorse e ai servizi (approfondimento).

I **64 indicatori territoriali** sono stati classificati in base a sei capacità, secondo la teoria dell' "Approccio delle capacità nella prospettiva allo Sviluppo Umano" e rispetto alla distinzione tra fattori di rischio e servizi da un lato e tra adulti potenzialmente maltrattanti e bambini/e potenzialmente maltrattati dall'altro. Grazie all'indice di sintesi, costruito per ciascuna capacità, è possibile confrontare gli indicatori della precedente analisi con quelli attuali.

FIGURA 1. SVILUPPO DELL'INDICE REGIONALE SUL MALTRATTAMENTO ALL'INFANZIA IN ITALIA



FATTORI DI RISCHIO IDENTIFICATI

BAMBINI/E



Capacità di vivere una vita sana

Gravidanze precoci, obesità infantile, fumo in età giovanile, consumo di alcol in età giovanile, consumo di droghe in età giovanile.

ADULTI



Capacità di cura

Giovane età dei genitori, famiglie monoparentali, caratteristiche caratteriali personali (soddisfazione per la vita), gravidanze indesiderate (uso di metodi contraccettivi moderni), scarsa coesione familiare e famiglie disfunzionali (separazioni e soddisfazione per le relazioni familiari), numero componenti della famiglia.



Capacità di vivere una vita sana

Uso di alcol, droghe, malattia mentale.



Capacità di vivere una vita sicura

Isolamento sociale, violenza del partner, insicurezza e scarso controllo sociale, valori e norme sociali che approvano il maltrattamento.



Capacità di acquisire conoscenza e sapere

Basso livello di istruzione e svantaggio socio-economico, livello di istruzione delle donne.



Capacità di lavorare

Disoccupazione, occupati non regolari, famiglie a bassa intensità lavorativa.



Capacità di accedere alle risorse e ai servizi

Povertà individuale e familiare, valutazione soggettiva di difficoltà economica, disuguaglianza di reddito, crescita del PIL.

SERVIZI IDENTIFICATI

BAMBINI/E



Capacità di cura

Servizi socio-educativi per la prima infanzia, servizi sociali per l'infanzia, minori ospiti presidi residenziali, servizi sociali per sostegno socio-educativo e scolastico.



Capacità di vivere una vita sana

Servizi ospedalieri per disturbi psichici per 0-17 anni, assistenza medica territoriale (pediatri), sostegno alla maternità (consultori).

ADULTI



Capacità di cura

Sostegno alla maternità (gestanti o madri ospiti nei presidi residenziali e consultori), sostegno alla genitorialità, servizi per famiglie e minori (servizio sociale professionale, assistenza domiciliare socio-assistenziale, assistenza residenziale e semiresidenziale).



Capacità di vivere una vita sana

Servizi ospedalieri per disturbi psichici da abuso di alcol, di droghe e affettivi (tasso di dimissioni ospedaliere), utenti SERD, numero strutture di assistenza psichiatrica e centri di salute mentale, utenti servizio sociale area Dipendenza.



Capacità di vivere una vita sicura

Personae coinvolte in procedure penali, ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, centri antiviolenza e case rifugio, integrazione sociale.



Capacità di acquisire conoscenza e sapere

Adulti inoccupati che partecipano ad attività formative e di istruzione.



Capacità di lavorare

Utenti dei servizi comunali per l'inserimento lavorativo.

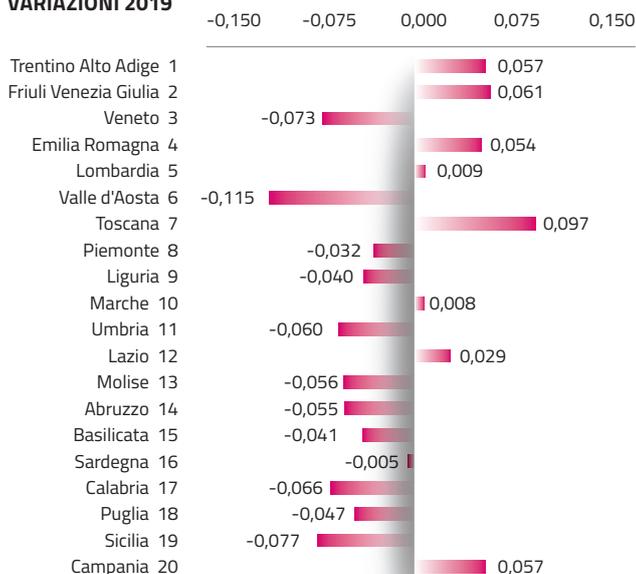


Capacità di accedere alle risorse e ai servizi

Contributi comunali di integrazione al reddito per l'accesso ai servizi, servizi comunali per gli alloggi e la situazione abitativa.

FATTORI DI RISCHIO E SERVIZI: GLI INDICI REGIONALI

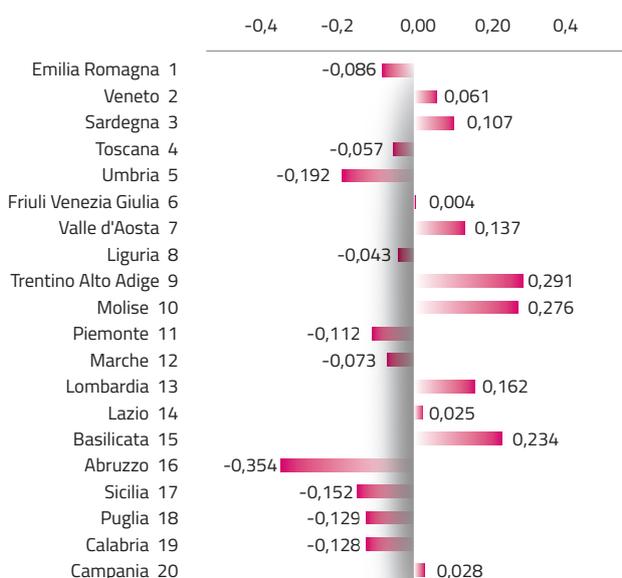
FIGURA 2. INDICE REGIONALE SUI FATTORI DI RISCHIO: VARIAZIONI 2019



Anche in questa seconda edizione l'indice complessivo dei fattori di rischio vede alla prima posizione il Trentino che presenta, dunque, i rischi ambientali più bassi rispetto al maltrattamento sui bambini. Le dieci regioni che seguono sono le stesse della rilevazione dell'anno precedente ma presentano tutte, a eccezione della Liguria, delle variazioni di una o due posizioni, mentre si riconferma la criticità di contesto nel Sud Italia.

L'indice sui servizi conferma l'Emilia Romagna come la regione con il migliore sistema di servizi nell'ambito della prevenzione e cura del maltrattamento sui bambini/e, seguita dal Veneto, la Sardegna e la Toscana. Tra le regioni con maggiori criticità si confermano la Campania, la Calabria, la Puglia e la Sicilia. Le regioni cresciute maggiormente tra le due edizioni dell'Indice sono il Trentino Alto Adige, il Molise e la Basilicata, tra quelle arretrate sono da segnalare l'Abruzzo, l'Umbria, il Piemonte e le Marche.

FIGURA 3. INDICE REGIONALE SUI SERVIZI: VARIAZIONI 2019



INDICE REGIONALE DI PREVENZIONE E CURA DEL MALTRATTAMENTO SUI MINORI



L'Indice regionale di prevenzione e cura del maltrattamento all'infanzia, che restituisce la sintesi tra i fattori di rischio e i servizi, vede tredici regioni al di sopra della media nazionale (erano undici nel 2018), tra le quali troviamo tutte le 8 regioni del Nord Italia, tre dell'Italia Centrale (Toscana, Umbria e Marche) e due del Sud (Molise e Sardegna). Il dettaglio dell'Indice regionale per capacità vede l'Emilia Romagna alla prima posizione nelle capacità di cura e di lavorare e alla seconda per la capacità di vivere una vita sicura. Il Trentino Alto Adige è prima regione per la capacità di vivere una vita sicura e la capacità

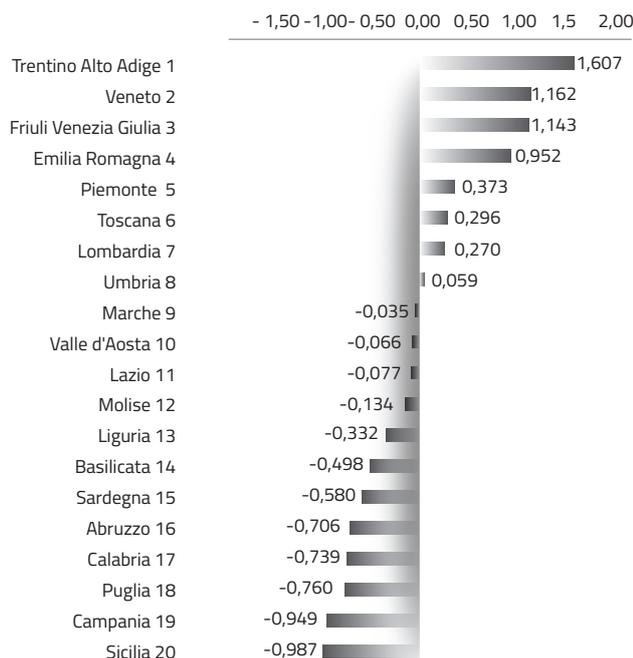
di accedere alle risorse e ai servizi. La Valle d'Aosta primeggia per la capacità di vivere una vita sana e il Lazio per la capacità di acquisire conoscenza e sapere. Il Veneto, pur non primeggiando in nessuna capacità, si attesta alla terza posizione complessiva grazie alla seconda posizione in tre capacità: di cura, di acquisire conoscenza e sapere e di accedere alle risorse. Le ultime quattro regioni registrano per ogni singola capacità posizioni comprese tra la 15ª e la 20ª posizione. Fa parzialmente eccezione la Sicilia, che si colloca alla 12ª posizione per la capacità di vivere una vita sicura

FIGURA 4. INDICE REGIONALE DI PREVENZIONE E CURA DEL MALTRATTAMENTO SUI MINORI – TOTALE PER CAPACITÀ

Regione	Indice Regionale (da -1,50 a 1,00)						Capacità (da 1 a 20)					
	-1,50	-1,00	-0,50	0,00	0,50	1,00	CURA	VITA SANA	VITA SICURA	CONOSCENZA E SAPERE	LAVORARE	ACCEDERE RISORSE
Emilia Romagna						0,792	1	5	2	6	1	4
Trentino Alto Adige						0,685	5	4	1	5	8	1
Veneto						0,563	2	7	10	11	2	2
Friuli Venezia Giulia						0,551	10	10	5	2	4	3
Toscana						0,339	8	2	9	3	9	6
Umbria						0,279	7	11	6	4	11	8
Valle d'Aosta						0,260	6	1	3	12	12	10
Liguria						0,192	4	3	8	8	10	13
Lombardia						0,169	11	14	11	9	3	7
Piemonte						0,093	3	15	14	15	6	5
Marche						0,059	12	8	4	13	13	9
Sardegna						0,030	9	12	7	14	5	15
Molise						0,010	14	13	16	7	7	12
Lazio						-0,0391	15	6	19	1	14	11
Basilicata						-0,314	13	17	17	10	15	14
Abruzzo						-0,359	16	9	13	16	16	16
Puglia						-0,808	18	16	20	19	17	18
Calabria						-0,822	19	19	15	18	20	17
Sicilia						-0,831	17	18	12	20	18	20
Campania						-1,023	20	20	18	17	19	19

IL MALTRATTAMENTO ALL'INFANZIA: L'OMBRA DELLA POVERTÀ

FIGURA 5. INDICE REGIONALE: TOTALE CAPACITÀ ACCESSO ALLE RISORSE E AI SERVIZI

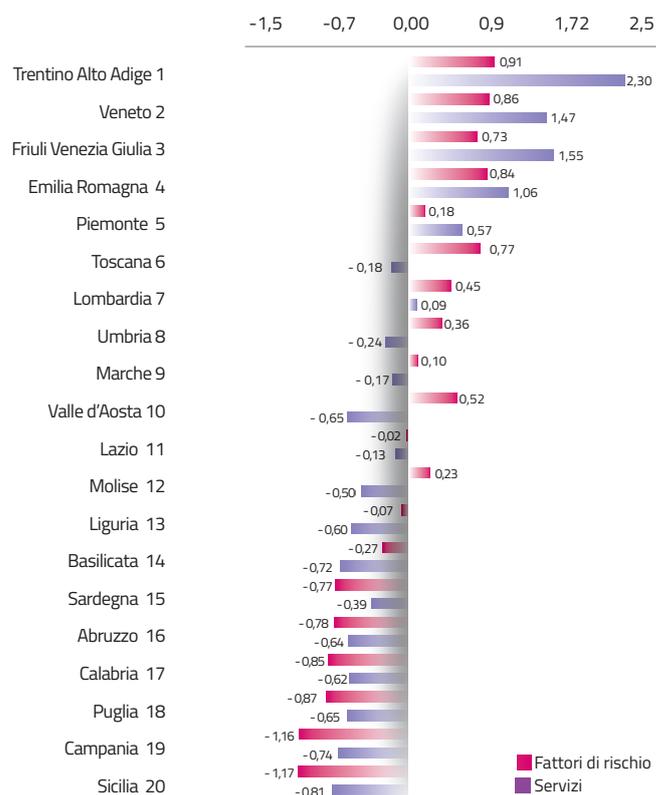


Tra le capacità analizzate, la povertà, intesa come il livello più critico della capacità di accedere alle risorse e ai servizi, è un aspetto fondamentale da affrontare. La povertà, nella sua accezione più strettamente economica, non determina direttamente il maltrattamento sui bambini/e, ma costituisce certamente un fattore di rischio a elevata criticità. Pertanto, la povertà va letta in una prospettiva multidimensionale che può riguardare ad esempio la sfera educativa e relazionale.

Questa più ampia prospettiva, favorita certamente dall'approccio delle capacità nell'ottica dello Sviluppo Umano, è sempre più condivisa a livello internazionale (si veda ad es. l'Indice Multidimensionale sulla Povertà - UNDP elaborato in linea con l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030). L'indicatore di questa capacità vede il Trentino-Alto Adige come regione più virtuosa, grazie a un sostanziale miglioramento rispetto all'edizione precedente sia nella mitigazione dei fattori di rischio sia nel miglioramento del sistema dei servizi, un progresso che ha riguardato sia un più completo monitoraggio dei servizi di questa regione attuato tra le due rilevazioni Istat utilizzate che un effettivo miglioramento. A essa seguono il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Toscana e la Lombardia. In fondo alla graduatoria si collocano Abruzzo, Calabria, Puglia, Campania e Sicilia. La lettura parallela tra i fattori di rischio e i servizi della sola capacità di accesso alle risorse vede le ultime otto regioni (Liguria, Basilicata, Sardegna, Abruzzo, Calabria, Puglia, Campania, Sicilia) tra quelle a elevata criticità e le prime otto

dell'Indice complessivo tra le più virtuose. L'Indice numerico, mostra come le regioni più virtuose abbiano sempre un indicatore dei servizi superiore a quello dei fattori di rischio, viceversa avviene per le regioni a più elevata criticità complessiva, per le quali l'indice dei fattori di rischio è sistematicamente inferiore a quello dei servizi. Si conferma quindi anche in questo caso l'importanza dei sistemi dei servizi territoriali nel contribuire a mitigare, se non a migliorare, le condizioni di contesto e incidere positivamente sui fattori di rischio.

FIGURA 6. FATTORI DI RISCHIO E SERVIZI: CAPACITÀ DI ACCEDERE ALLE RISORSE E AI SERVIZI



RACCOMANDAZIONI FINALI

- 1 È necessario disporre di un sistema informativo puntuale sul tema del maltrattamento all'infanzia.
- 2 Occorre affrontare con rinnovata determinazione e nuovi sistemi di *governance* le rilevanti differenze territoriali.
- 3 È opportuno sviluppare politiche specifiche (dirette) e integrate (indirette) di prevenzione e contrasto al maltrattamento in un approccio multidimensionale.
- 4 Occorre costruire politiche di medio-lungo termine che sappiano rispettare i tempi degli investimenti in capitale umano.

Cesvi è un'organizzazione umanitaria italiana laica e indipendente, nata a Bergamo nel 1985. Presente in 20 Paesi, opera in tutto il mondo per supportare le popolazioni più vulnerabili nella promozione dei diritti umani, nel raggiungimento delle loro aspirazioni e per lo sviluppo sostenibile. In Italia è impegnato in progetti per l'accoglienza, la tutela e l'inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati e, dal 2017, si occupa anche di prevenzione e contrasto ai fenomeni di maltrattamento infantile.

Promuove inoltre campagne di sensibilizzazione per incoraggiare la cultura della solidarietà mondiale, soprattutto tra i più giovani.

Premiato tre volte con l'Oscar di Bilancio per la sua trasparenza, Cesvi è parte del network europeo Alliance2015.



CESVI

Per informazioni:

Cesvi Onlus - Via Broseta 68/A - 24128 Bergamo
Tel. 035 2058058 - cesvi@cesvi.org - www.cesvi.org



Cesvi Onlus



Cesvi_NGO



Cesvi_onlus